

Addio a Federico Tavan, il poeta dei diversi

È MORTO IL 7 NOVEMBRE AD ANDREIS (PORDENONE) LO SCRITTORE E POETA FEDERICO TAVAN CHE AVEVA APPENA COMPIUTO 64 ANNI. Tavan - cantore della poesia in friulano apprezzato da illustri letterati tra cui Claudio Magris, Franco Loi e Carlo Ginzburg - ha avuto una vita travagliata, fu rinchiuso ad appena 12 anni in un ospedale psichiatrico. Nel 2008, a causa della sua condizione disagiata, gli era stato attribuito il vitalizio previsto dalla legge Bacchelli. La morte è avvenuta nel sonno e a fare la scoperta sono stati gli operatori dell'assistenza familiare che lo seguivano da anni. Pubblichiamo una delle sue ultime poesie dal titolo «Ringraziamento».



Il poeta Federico Tavan

Ringrazio la mia strega e quelle successive
che m'hanno fatto occhi color della terra
e del grano simili a quelli di nessuno.

Ringrazio quelli della mia età che m'hanno
dato la solitudine per diventare poeta.

Ringrazio gli uomini del regime che m'hanno
dato qualcosa su cui bestemmiare.

Ringrazio le donne che m'hanno dato
nei secoli dei secoli me stesso da amare.

Ringrazio la sofferenza che m'ha dato la gioia immensa
d'una vita davanti d'abbracciare e calpestare.

Ringrazio gli psichiatri ed i preti che m'hanno dato

la possibilità d'essere ateo.

Ringrazio le facce che m'hanno detto -Sei uno stronzo
fai schifo così che ho potuto diventare
immortale.

Ringrazio la pazzia che m'ha permesso
di restare me stesso alla faccia della società
dei consumi e del mondo moderno.

Ringrazio i parenti e gli amici che m'hanno
aiutato a diventare disertore e ribelle
insofferente e dissacratore.

Ringrazio la vita per quei pochi momenti buoni che me
l'hanno resa degna d'averla vissuta
e per la morte.

«Viva!» l'altra musica Al via la rassegna dedicata agli emergenti di «classe»

In quattro concerti Pino Saulo propone cinque autori. Mini festival per Romaeuropa con Rella The Woodcutter, Mai Mai Mai, Margareth Kammerer e Carla Bozulich

GIORDANO MONTECCHI

QUANTI SONO I DIRETTORI ARTISTICI CHE NEL PROGRAMMARE UNA RASSEGNA MUSICALE RAGIONANO COME BEPPE GRILLO, QUANDO, PER IL SUO SHOW, SCRITTURA IL REATO DI CLANDESTINITÀ ONDE SCONGIURARE UN PUBBLICO «DA PREFISSO TELEFONICO»? MOLTI DI SICURO, ANZI TROPPI. È per questo che le nostre vite e le nostre orecchie sono così piene di quel frastuono che è l'equivalente uditivo del reato di clandestinità, cioè schifezza. Sia chiaro: il pensiero opposto, di chi pensa che «pochi uditori molto onore», oppure che grande successo sia sinonimo di grande porcheria, è altrettanto deleterio. È lo stereotipo da vecchia avanguardia che ha fatto un giro di 180 gradi, ritrovandosi reazionaria a sua insaputa.

Sta di fatto che coniugare il prefisso telefonico, la musica da «zero virgola», con i grandi numeri da *hall of fame*, è un'arte più che rara, o fors'anche una specie che bisogna a tutti i costi salvare dall'estinzione. Perché tutti, anche chi non vede più in là di Lady Gaga, Gigi D'Alessio o Allevi, abbiamo un maledetto bisogno di questi bruscolini musicali, senza i quali la musica tutta si ritrova come un impasto senza lievito, che non cresce, e alla fine diventa immangiabile.

SORPRESE

Tutte queste metafore per dire che il festival Romaeuropa, arrivato alla 28esima edizione, anche quest'anno, in una delle sue molte imprevedibili insenature, per la seconda volta, ospita *Viva!* il cui sottotitolo è, senza tanti giri di parole, «Rassegna di musica nuova». E il cui programma - quattro concerti il 15, 16, 22 e 23 novembre - accoglie, per l'appunto, un manipolo di artisti che di certo non corrono il rischio della hit parade, ma che rappresentano una scelta alquanto raffinata nel territorio di quella musica che passa inosservata ai più; che abita le ore tarde della radio, quando solo i più affezionati si mettono in ascolto; che si nasconde negli scaffali più riposti dei pochi negozi superstiti, e che ti fa sobbalzare di sorpresa («e questo chi è?»), come una sciabolata luminosa che solca il grigio perenne tambureggiare dell'arredo sonoro che inquina le nostre giornate.

È questo il territorio di Pino Saulo, da anni voce e guida carismatica del *round midnight* di

...

**Dal 15 al 23 novembre
un manipolo di artisti
che non corre il rischio
di finire nella hit parade**

Radiotre (*Battiti*), e cui si deve questa serie di concerti. Sì: concerti, termine che può sembrare anacronistico, ma che, spogliato da vetusti paramenti liturgici, sarebbe bene conservare per riferirsi alla musica che esige (e che premia), ancora, l'attenzione dell'ascolto.

Quattro concerti e cinque artisti. La canzone, prosciugata e ricreata (quel che succede da mi-

gliaia di anni), è ancora più che mai la materia prima su cui lavora con talento eterodosso e corrosivo nel raccontare una sorta di nuova interiorità post-industriale, Rella The Woodcutter, al secolo Federico Macchiarella, che inaugura la serie venerdì 15 all'Opificio Telecom Italia (h 19). Prima del «taglialegna», ad aprire il concerto saranno le dense filigrane electro-ambient di Mai Mai Mai alias Toni Cutrone che presenta *Theta*, il proprio debutto discografico.

Discorso analogo, sabato 16 (stesso luogo e stessa ora), per Margareth Kammerer, altoatesina finita a Berlino, vocalist e compositrice parecchio ammirata, distillatrice di accenti vocali e sonorità che hanno spinto a coniare etichette quali «oblique pop song» o «abstract blues».

Venerdì 22, sempre alle 19 all'Opificio Telecom, tocca a Francesco Guerri che col suo «violoncello rock» percorre un difficile sentiero spesso fra classico e underground, e che duetterà nella seconda parte con Carla Bozulich. Quella Carla Bozulich che sabato 23 chiude il ciclo al Brancaleone (ore 23) col suo gruppo/laboratorio Evangelista. Anch'essa maestra di canzoni, in cui si rintracciano alcuni degli episodi in assoluto più intriganti nel panorama della vocalità di questi ultimi anni. Non sai mai cosa ti aspetta con Carla Bozulich, voce e suoni che grondano lirismo ora sensuale ora devastato e urticante, amalgama potente e imprevedibile, cresciuto insieme ai suoi molti partners musicali, da Marc Ribot a Marianne Faithfull, da Christian Marclay a Thurston Moore. Da non perdere, potendo.



Carla Bozulich

Le primarie americane in salsa amatriciana



TOCCO & RITOCCHO

BRUNO GRAVAGNUOLO

● DUE O TRE COSE CHE PENSIAMO DEL PD

Tra pacchetti di tessere, cacofonie, minacce di scissione, un premier in carica e uno in avanzaria. Vien voglia di dirla alla Fracchia: (fin qui) una boiata pazzesca. E tocca pure a noi di ricrederci, dopo che avevamo scritto e pensato che in fondo con Bersani il Pd poteva essere un «errore riformabile». E invece... Ma perché questo caos, questa impossibilità di essere normali? E allora ripartiamo da una considerazione del direttore Luca Landò, nel suo editoriale di domenica scorsa. Ma che partito è un partito nel quale è possibile votare al congresso il giorno stesso dell'iscrizione? Ovvio che arrivino le truppe cammellate, a sostegno di notabili e dirigenti intermedi che poi comporranno l'assemblea nazionale, e che guideranno anche le truppe miste (elettori e iscritti) alle primarie del segretario.

Insensato è peraltro che un segretario sia eletto anche dai non iscritti: un vero *monstrum* senza precedenti. Ed è ridicolo altresì che, in caso di ballottaggio, sia poi l'assemblea interna *votata dagli iscritti* a dirimere la contesa irrisolta delle primarie aperte! E volete che da tutto ciò non derivino opacità, correnti, pastette? È una caricatura del presidenzialismo all'americana. Che tra parentesi è molto più serio. Perché lì i candidati sono scelti con democrazia delegata e con regole ferree di appartenenza. Per candidati ed elettori preventivamente certificati. E in un sistema bipartitico perfetto (irreale in Italia e in Europa).

Già, ma perché fu pensato tutto questo horror show politico? Ecco la risposta. Si è immaginato, fin dall'inizio, un *partito personale e leaderistico*, dove carisma e acclamazione potessero sciogliere le specie del pane e del vino (i vari riformismi) nel corpo mistico di una forza trasversale ed elettorale. Senza storia, radici e baricentro identitario e di interessi. Un partito che muore e rinasce dalle ceneri. Di volta in volta attorno a una persona. Complimenti agli chef.